

Oggetto dell'intervento

Oggetto del presente lavoro è il recupero statico e funzionale di un edificio di culto sito nel centro storico di Norcia.

È costituita da un'unica aula di forma rettangolare con copertura lignea del tipo a capanna con capriate; la terminazione dell'aula è costituita da un arco trionfale e da un'abside poligonale, esternamente di forma rettangolare, coperto da una falsa volta a crociera.

Sul lato destro dell'abside si innesta un lungo corpo di fabbrica a due piani, che originariamente era destinato a convento e che al piano terra contiene la sacrestia. Un passaggio pedonale coperto lo attraversa e mettendo in collegamento il cortile posteriore sul retro dell'abside con il cortile laterale che costeggia il fianco destro della chiesa. Il primo è accessibile tramite un portone che si trova sul muro di recinzione lungo Via Anicia, il secondo è accessibile da Piazza Margherita, attraversando il piccolo corpo di fabbrica che contiene la scala di accesso alla cantoria.

Le scosse sismiche del mese di Agosto 2016 ed ancor più quelle successive di ottobre, hanno causato danni gravissimi: è crollata l'intera copertura della chiesa, gran parte del timpano della facciata, tutto il fianco destro dell'aula fino ad una altezza di circa due metri da terra, l'arco trionfale, la volta di copertura dell'abside e il campanile. Tutte le restanti murature in elevazione sono seriamente lesionate. È parzialmente crollata la volta a crociera che copre la sacrestia, uno dei rari esempi esistenti in città; la copertura lignea del vano sovrastante è interamente crollata insieme buona parte delle murature perimetrali.

I crolli hanno fortemente danneggiato tutti gli arredi e i decori interni della chiesa; i cicli di affreschi parietali risultano fortemente compromessi.

Quello poi che non ha fatto il sisma, lo hanno prodotto gli agenti atmosferici dei successivi otto anni (ad oggi) e la vegetazione spontanea (anche arbustiva) che si è sviluppata sopra le stesse macerie accumulate all'interno della chiesa, ad esclusione della zona protetta dalla tettoia realizzata subito dopo gli eventi sismici.

Nel 2017 sono stati realizzati interventi mirati alla risoluzione delle criticità legate alla pubblica incolumità e interventi mirati ad assicurare la conservazione dello stato del fabbricato. In particolare sono stati eliminate tutte le parti che si trovavano in condizioni di probabile collasso o di precario equilibrio, in modo da evitarne la caduta, sono state stabilizzate e protette le parti sommitali delle murature, sono state eseguite puntellature, è stata realizzata una copertura provvisoria sulla facciata principale, il cortile laterale è stato liberato dalle macerie e sul cortile posteriore sono stati accatastati gli elementi lapidei recuperabili.

Finalità dell'intervento

L'intervento si configura come unico progetto di recupero del complesso monumentale. In particolare esso comprende il ripristino/ricostruzione dell'intero organismo murario copertura compresa, il recupero dell'intero apparato decorativo residuo, la rifunzionalizzazione dell'intero arredo liturgico recuperando il preesistente per quanto possibile e reintegrando il perduto con nuove analoghe forniture.

L'intero iter di recupero sarà condotto nel rispetto dei dettami dell'Ordinanza Commissariale n. 105/2020 e s.m.i.

Le finalità poste alla base delle scelte progettuali sono essenzialmente quelle del recupero integrale di quanto ancora in essere, e la riproposizione di quanto perduto a seguito degli eventi sismici. In particolare è prevista la ricostruzione delle notevoli porzioni di murature crollate, il rinforzo/demolizione delle murature residue lesionate, opere fondali comprese, la ricostruzione completa della copertura, in forma analoga alla preesistente, la ricostruzione della falsa volta in camorcanna dell'abside, il recupero dell'apparato decorativo residuo (stucchi, affreschi, altari, cantoria, organo, ecc.)

L'intervento prevede inoltre il rifacimento dell'impianto elettrico e delle pavimentazioni, la ricostruzione degli infissi, il restauro di quelli recuperabili e la ricollocazione degli arredi mobili salvati. Non è previsto alcun impianto di riscaldamento.

L'intero corpo di fabbrica sarà oggetto di un incisivo intervento di miglioramento sismico in grado di salvaguardare per quanto possibile e compatibile con i vincoli storico-artistici del bene anche alla luce della elevata sismicità dell'area.

Si evidenzia da ultimo, come l'intero progetto (sia strutturale che di restauro dell'intero apparato decorativo) è stato redatto sulla base di una apposita campagna di saggi e di rilievi, ma anche in presenza ancora di tutto il materiale proveniente dai crolli delle murature e delle coperture oltre che della vegetazione su di esso cresciuta dal 2016.

Per tali motivi ad oggi, non è del tutto escludibile la possibilità di imprevisti legati a nuovi rinvenimenti soprattutto a livello di sotto pavimento per la ipotetica possibilità di presenza di salme.

Generalità sugli interventi architettonici

Le porzioni di muratura crollata saranno ricostruite usando le stesse pietre, se disponibili o con altre simili per natura e fattura, in modo da riformare paramenti murari del tutto simili a quelli preesistenti sia per tonalità di colore che per tessitura.

Saranno fedelmente ricostruite le aperture preesistenti, utilizzando per quanto possibile, i materiali recuperati nella rimozione delle macerie; l'eventuale integrazione di parti mancanti verrà eseguita con elementi nuovi, realizzati con materiali e forme uguali a quelli esistenti.

Per quanto riguarda le porzioni di muratura recuperabile, il progetto ne prevede il consolidamento mediante interventi finalizzati ad aumentarne le caratteristiche di resistenza e di stabilità, interventi descritti nei successivi paragrafi.

Prima di effettuare la rimozione degli intonaci verranno eseguiti saggi per verificare la presenza di superfici pittoriche; gli intonaci antichi che sono in buono stato di conservazione saranno, per quanto possibile conservati.

I nuovi intonaci verranno realizzati senza predisposizione delle guide ed avranno granulometria simile a quella degli intonaci antichi; le tinteggiature verranno eseguite con tinte a base di calce, la cui colorazione e patinatura saranno preventivamente concordate con la Soprintendenza.

Nelle porzioni di muratura a facciavista, i giunti, preventivamente scarniti, saranno stuccati con malte ottenute da miscele di inerti, senza uso di ossidi e avranno granulometria e colore uguali a quelli antichi.

Il rifacimento dei tetti verrà anzitutto eseguito conservando le quote di imposta attuali; le nuove strutture verranno realizzate in legno di castagno e pannelle di recupero, gli sporti di

gronda manterranno la preesistente conformazione, il manto di copertura sarà costituito da coppi di recupero e sottocoppi nuovi di laterizio, le grondaie e i pluviali saranno di rame a sezione circolare.

L'attuale struttura è costituita da capriate con sovrastante orditura secondaria, travicelli e pianellato. Le capriate sono di tipo semplice, in legno massello di rovere o castagno, con mensole di appoggio alla muratura modanate a intaglio così come l'elemento centrale sottocatena; i correnti superiori sono muniti di gattelli in legno per il fissaggio delle travi secondarie e delle saette; la ferramenta, a disegno semplice con piatto in ferro liscio verniciato, si riscontra essenzialmente nella cravatta di collegamento monaco-catena, essendo il nodo catena-puntone quasi totalmente annegato nella muratura.

Lo studio del territorio circostante mostra come lo stesso tipo di capriata si ritrova in molte chiese tipologicamente simili a quella di S. Agostino, con o senza elementi modanati, ma comunque tutte a schema statico semplice. Anche l'orditura risulta simile con travi secondarie, travicelli e pianellato.

Dovendo procedere al completo rifacimento delle strutture di copertura, si propone il mantenimento della tipologia esistente sia per orditura che per disegno.

Le nuove capriate, dimensionate secondo gli attuali standard normativi, saranno in legno massello di castagno ed avranno schema statico semplice, con disegno simile all'esistente. Verranno riproposte le mensole di appoggio con intagli e modanature eseguite a mano, i gattelli di appoggio delle orditure secondarie, e la cravatta centrale con piatto a disegno semplice.

La rimozione dei pavimenti verrà preceduta da sondaggi per accertare la presenza di resti archeologici; lo smontaggio dei pavimenti avverrà eseguito avendo cura di recuperare per quanto possibile gli elementi di pregio che li compongono.

I nuovi pavimenti realizzati mantenendo l'attuale disegno, riutilizzando le piastrelle di cotto precedentemente rimosse, integrando le parti mancanti con elementi in cotto di recupero e lastre di pietra rifinite con trattamento anticato.

Gli infissi di pregevole fattura e in buono stato di conservazione verranno per quanto possibile conservati e restaurati, come anche gli elementi in ferro (inferriate, ringhiere, cancelli, etc.); i nuovi infissi saranno realizzati in legno di castagno o in ferro sul modello di quelli originali.

INTERVENTI DI CARATTERE STRUTTURALE

Fondazioni

I sondaggi effettuati (solo esterni all'edificio) con metodo archeologico hanno evidenziato fondazioni nastriformi relativamente profonde con evidenze di interventi di epoca recente.

Nel loro complesso non evidenziano segni di instabilità o di insufficiente capacità portante; il terreno di fondazione, per quanto è stato rilevato anche con l'indagine geologica, come tutto quello della Città e di ottima qualità, consistenza e stabilità. Non saranno quasi sicuramente presenti, come verificheremo meglio in corso d'opera una volta asportati i crolli che ora ricoprono l'aula, collegamenti trasversali tra le murature di perimetro.

Murature in elevazione

Le murature in elevazione residuali mostrano, a seconda della loro collocazione, conformazioni differenti per entità dei crolli e per loro conformazione materica.

Esse hanno come caratteristica comune solo la conformazione del nucleo interno (sacco) che è costituito da ciottolame minuto con spigoli molto arrotondati e molto scadente per tessitura, per inconsistenza della malta di allettamento e per la presenza a tratti anche vuoti variamente dislocati.

I paramenti esterni invece si differenziano considerevolmente sia per dimensione che per lavorazione della pietra usata;

a. il paramento esterno della parete sinistra lungo Via Anicia ha una tessitura molto ben organizzata anche se variegata per le diverse epoche dei rimaneggiamenti e delle modifiche apportate, le pietre sono molto regolari ben squadrate e i ricorsi sono uniformi in senso longitudinale e ben organizzati anche se con distanziamenti non proprio costanti;

b. il paramento interno della medesima parete invece ha una tessitura molto meno organizzata, le pietre sono meno regolari solo sbazzate e i ricorsi sono meno uniformi in senso longitudinale e meno organizzati i distanziamenti sono meno uniformi; la dimensione delle pietre però, non è ancora tanto minuta come diremo più avanti;

c. i paramenti dell'abside e della facciata sia quelli interni che quelli esterni, pur facenti parte di organismi di differenti spessori, sono molto simili a quelli rappresentati al punto **b.**

d. si differenziano da tutte quelle sopra descritte invece, le tessiture murarie dei due paramenti che costituiscono il fianco dx parallelo ed opposto al primo, nonché sommitali dell'abside e della sagrestia; esse sono costituite da pietre di piccole dimensioni a zone anche ciottoliformi e comunque male organizzate sia per disuniformità di tessitura che per mancanza di collegamenti interni in senso trasversale.

La caratterizzazione sopra descritta combacia in buona misura con l'entità dei crolli subiti dalle varie porzioni dell'edificio: la tipologia di cui al precedente punto **a.** è infatti quella che ha subito i danni meno gravi dove l'entità dei crolli è stata meno marcata, le tipologie afferenti ai punti **b.** e **c.** hanno subito danni più rilevanti, ma non gravissimi come quelli afferenti al punto **d.** dove i crolli hanno interessato la quasi totalità della parete del fianco destro della chiesa arrivando a meno di 2 mt da terra; vistosi sono anche i crolli della zona absidale e della sagrestia.

Per quanto attiene alla natura della pietra invece, essa risulta omogenea e di tipo calcareo debolmente marnosa locale di colore rosa e/o grigio cinereo di tipo non geliva e di consistenza

medio alta.

Criticità strutturali

La causa del forte danneggiamento subito dall'edificio, intensità del sisma a parte, può infatti essere individuata nella particolare vulnerabilità del fianco destro che, collassando per primo, ha generato prima il crollo della copertura e poi, per trascinamento di quest'ultima, il parziale collasso anche delle altre pareti.

La particolare debolezza di detta parete, come sopra accennato, era dovuta alla povertà materica (ciottolame) e tessiturale delle due cartelle oltre che dall'inconsistenza del suo nucleo; ciò è tutt'ora riscontrabile sia nella porzione residuale della base della medesima, che nella documentazione fotografica preesistente al sisma.

Quale ulteriore criticità che ha contribuito al determinarsi di un danneggiamento dell'edificio nel suo insieme così vistoso, vi è inoltre da ascrivere anche la particolare conformazione volumetrica dell'edificio, esso infatti, per le sue dimensioni (planimetriche e altimetriche) ragguardevoli in proporzione agli spessori, alla natura e alla dislocazione delle murature perimetrali, non ha avuto la possibilità di sviluppare l'effetto "scatola" che tanto avrebbe potuto contribuire alla sua stabilità in caso di sisma.

L'impostazione del progetto di ripristino del medesimo edificio infatti, come si dirà più avanti, è tutta caratterizzata dal perseguire detta finalità pur nel rispetto dei vincoli artistici, architettonici e storici, oltre che economici, del bene.

Altra criticità riguarda la particolare dislocazione planimetrica dell'edificio che nella zona absidale la rende solidale all'adiacente corpo dell'ex convento, mentre da quella opposta, la facciata, risulta essere invece pressoché libera; ciò genera una asimmetria strutturale con la conseguente migrazione in posizione anomale del relativo baricentro delle rigidità rispetto a quello delle masse.

Generalità sugli interventi strutturali

In osservanza alla normativa vigente all'epoca della redazione del progetto, sono state impostate due differenti linee di intervento:

1. La prima che conduce, con le vigenti normative, ad un Indicatore di Rischio Sismico pari a circa il 40% (rapporto tra azione sismica sopportabile dall'edificio ripristinato e azione sismica sopportabile da un nuovo edificio o da un edificio adeguato sismicamente)
2. La seconda invece che, a fronte di un intervento più radicale ed invasivo, eleva detto indicatore al 60%.

L'intento di tale approccio è basato sulla applicazione del Decreto n. 456 del 13-10-2022, il quale detta le linee guida sia in tema di sicurezza sismica degli edifici di culto che di rispetto delle preesistenze storico artistiche insite nel bene culturale. Tali due aspetti, fisiologicamente difficili da bilanciare, hanno suggerito di ipotizzare una doppia linea di intervento come sotto descritto.

INTERVENTI DI RESTAURO

Operazioni preliminari

Le operazioni preliminari esaminate nella seguente relazione, sono da eseguirsi primariamente e contestualmente, agli interventi di restauro, che potranno essere avviati solo dopo il completamento delle stesse.

L'edificio, pesantemente colpito dal sisma del 2016, nei primi mesi del 2017, con un intervento di somma urgenza, è stato messo parzialmente in sicurezza, con impalcature a sostegno della facciata e della parete di sinistra (parete nord), relativamente integre ed affacciate su una strada e su una piazza pubblica. Una tettoia in lamiera copre la prima parte della struttura. Le "macerie", costituite da muratura, affreschi, elementi decorativi in legno ed opere mobili, sono state protette da una ulteriore tettoia in lamiera e da un telo plastico. Il crollo della parte absidale è protetto unicamente da un telo plastico.

Ai fini del ripristino dell'edificio, si rendono necessarie varie tipologie di intervento, che attraverso un'accurata programmazione ed il coinvolgimento di diverse professionalità, che opereranno in maniera congiunta, rendano possibile, contestualmente, la rimozione delle macerie ed il recupero delle porzioni di opere disperse al loro interno.

Ai fini dei lavori di recupero, si rende necessaria, la messa in sicurezza delle murature perimetrali non oggetto dell'intervento di somma urgenza del 2017. Le impalcature di sostegno e/o le puntellature vanno estese in maniera non consecutiva alla parete di destra (parete sud), di cui rimangono in elevazione solo poche porzioni, e alle pareti dell'abside che, seppur prive di copertura, conservano le parti perimetrali.

Propedeutica allo svolgimento delle operazioni di restauro da eseguirsi sulle opere presenti all'interno della chiesa, è la costruzione di uno spazio dedicato coperto, da posizionarsi sulla piazza antistante l'ingresso principale della chiesa. La tettoia, adeguatamente allestita e protetta dalle intemperie, fungerà sia da ricovero temporaneo alle opere smontate e staccate, sia da laboratorio, per le operazioni di pronto intervento, da svolgersi con urgenza, a tutela delle opere stesse.

Precedentemente all'inizio vero e proprio della rimozione delle macerie sarà necessario suddividere graficamente l'edificio in settori, che aiutino nella catalogazione dei frammenti dei dipinti murali e degli arredi lignei, permettendo di mantenere una correlazione tra il settore di recupero delle macerie e l'originaria collocazione degli affreschi e/o altari di provenienza. Per la cernita delle macerie si applicheranno le "Direttive per le procedure di rimozione e recupero delle macerie di beni tutelati e di edilizia storica" che individua tre tipologie di macerie:

- a. macerie di beni tutelati
- b. macerie di edilizia storica
- c. macerie di edifici moderni privi di interesse culturale.

Per permettere l'intervento ed il recupero dei manufatti le prime operazioni riguarderanno la rimozione del crollo all'interno della navata. Le indagini precedentemente effettuate hanno reso possibile una prima "lettura" stratigrafica delle macerie, che descrive cronologicamente il susseguirsi dei crolli.

Tale lettura dovrà essere adeguatamente approfondita durante le prime fasi di recupero e dopo aver dato avvio alle prime operazioni strutturali, che garantiranno un livello di sicurezza adeguato per il recupero delle macerie interne alla chiesa, permettendo quindi l'analisi dettagliata di quanto ancora in essere.

Lo strato superficiale delle macerie risulta composto in maggior quantità da placche di varie dimensioni di origine cementizia, dovute al crollo della soletta del tetto. Contestualmente, sullo stesso livello, troviamo le travi della capriata, anche esse appartenenti al tetto. Viste le dimensioni, in alcuni casi anche notevoli, delle macerie di risulta del tetto, considerando il "mescolarsi" agli strati sottostanti, soprattutto delle travi lignee, la rimozione di questo primo strato, sarà subordinata alla demolizione delle placche cementizie di media e grande dimensione ed alla sezionatura delle travi della capriata. Attraverso idonei utensili meccanici, operatori edili, assistiti da restauratori, provvederanno alla riduzione degli elementi ingombranti di cui sopra, per trasferirli fuori dall'edificio, utilizzando mezzi di meccanici di sollevamento e manualmente.

Soprattutto la rimozione delle travi potrà richiedere di agire in maniera prudente, onde evitare lo "smottamento" dei cumuli di macerie che, oltre a rappresentare un pericolo per gli operatori, potrebbero portare ad ulteriori danneggiamenti dei frammenti o delle porzioni di manufatti ancora in opera. La presenza dei restauratori in questa fase si rende necessaria, sia per evitare danneggiamenti alle opere, soprattutto affreschi, non crollate, sia per assicurare un pronto recupero di eventuali parti di interesse storico artistico.

Questo primo strato di macerie può essere catalogato come macerie di tipologia C, da considerarsi materiali incongrui, da smaltire in modalità ordinaria.

Con maggiore attenzione si procederà alla rimozione dello strato sottostante, dove le macerie sono composte da un insieme di elementi eterogenei. La situazione rende necessario un intervento manuale, movimentando le macerie senza l'ausilio di mezzi meccanici, ed analizzando accuratamente le stesse. Sui frammenti lignei recuperati dalle macerie, si interverrà assicurandosi che immagazzinamento e trasporto non procurino maggiori deterioramenti. Gli elementi più fragili verranno messi in sicurezza con provvedimenti reversibili. Gli elementi lignei, dopo accurata rimozione delle polveri, verranno riposti in contenitori appositamente realizzati e catalogati. I frammenti di affresco, individuati grazie ad una cernita delle macerie puntuale, una volta assicurate le idonee condizioni di coesione, verranno riposti su un letto di sabbia, all'interno di cassette e catalogati.

Tutti gli elementi decorativi recuperati saranno ricoverati presso il deposito di Santo Chiodo o altro sito autorizzato dalla Soprintendenza.

Le macerie di interesse storico, saranno trasportate all'esterno della chiesa, conservate in modo da consentire il successivo recupero del materiale lapideo.

Lo svuotamento della chiesa ed il recupero delle opere frammentate frammiste alle macerie, permetterà lo smontaggio della tettoia prossimale al crollo (rimarrà in opera la tettoia superiore). Ciò consentirà, l'esecuzione di un rilievo laser scanner fotogrammetrico, con digitalizzazione in 2D e 3D, che permetterà l'acquisizione delle esatte posizioni e forme sia delle murature che degli elementi decorativi ancora in opera.

Sarà necessaria la realizzazione di opere provvisorie provviste di tettoia, sia a protezione

delle opere ancora in situ, sia per permettere le successive operazioni di restauro, al riparo da eventuali condizioni atmosferiche avverse.

Intervento sugli affreschi

Lo stato di conservazione degli affreschi risulta gravemente condizionato dall'evento sismico del 2016, che ha fortemente colpito la chiesa, causando importanti danni a tutti le componenti dell'edificio. I danneggiamenti rilevati sugli affreschi possono definirsi eccezionali, come eccezionali sono le cause che li hanno provocati.

L'intervento di restauro è finalizzato, data la tipologia di intervento strutturale necessario, allo stacco degli affreschi dalle collocazioni originali, viste le gravi condizioni strutturali in cui versa l'edificio, il quale, attualmente, non è in grado di garantire la conservazione degli affreschi stessi.

Sulle porzioni di affresco concave, situate all'interno dei nicchioni, sarà necessario realizzare delle controforme, per rilevare precisamente la tridimensionalità originale della parete. La controforma permetterà, successivamente, la creazione di pannelli che rispetteranno la curvatura originale e sui quali verranno riapplicati gli affreschi. Le controforme verranno realizzate utilizzando legno tipo compensato di spessore sottile, lavorandolo in modo da fargli assumere le forme dei nicchioni.

Si proseguirà con il facing, ovvero l'applicazione di bendaggi, apponendo a contatto della pellicola pittorica velatino di garza e poi una tela pattina, a trama media, assicurandosi che non vi siano bolle d'aria. La tipologia di collante da applicare, colla di origine animale o resina acrilica in soluzione, potrà essere individuata solo dopo campionature effettuate sul manufatto.

Le operazioni fino ad ora eseguite sono propedeutiche alla delicata fase dello stacco, che inizia con il realizzare delle incisioni, con bisturi o con sottili seghe, lungo i bordi della superficie da staccare. Contemporaneamente si preparano delle controforme, costituite da un semplice pannello ligneo nel caso di dipinti planari, o dalle controforme precedentemente realizzate per i dipinti concavi. Questi elementi sono destinati a sostenere le superfici durante le operazioni di separazione dal supporto murario e a riceverlo quando la separazione sarà stata effettuata. Il distacco dell'intonaco si esegue con sciabole metalliche, che vengono introdotte fra l'intonaco e il muro, allo scopo di separare i due elementi. Quando la superficie è staccata, si capovolge il pannello di appoggio. I pannelli saranno ricoperti da un materiale che permetta di mantenere la morfologia delle superfici pittoriche, necessarie per conservare le caratteristiche murali degli affreschi.

I manufatti saranno trasportati presso le sedi in cui si svolgerà l'intervento di restauro, che, nel caso degli affreschi, dovrà essere avviato in tempi relativamente brevi, nell'interesse della conservazione degli stessi.

In laboratorio il primo intervento da eseguirsi riguarderà l'intonaco del retro, dal quale verranno rimossi i materiali incongrui, se presenti e, di cui in seguito verrà assottigliato lo spessore. Successivamente, mediante applicazione di microemulsione acrilica, tipo Acril ME, si consoliderà l'intonaco di supporto, livellandolo poi attraverso l'applicazione di idonea malta, a base di calce.

Precedentemente all'applicazione dei dipinti al nuovo supporto, si interporrà uno strato di intervento, tipo foglio di sughero, per facilitare, in caso di successivi interventi, la rimozione dell'opera dal supporto.

È in questo momento che si procederà ad analizzare i frammenti di affreschi recuperati dalle macerie, per ricercarne gli "attacchi" e le corrispondenze con gli affreschi staccati e già posizionati sui nuovi pannelli. I vuoti fra i vari pezzi verranno successivamente riempiti con una malta a base di calce, che verrà stesa anche nelle porzioni in cui non si riuscirà a ricollocare i frammenti. La malta, scelta dopo campionature, imiterà per coloritura e granulometria l'intonaco di supporto originale degli affreschi.

Successivamente si lavorerà ad una revisione delle stucature sulle quali si eseguirà il ritocco pittorico. Si interverrà utilizzando tecniche di ritocco differenziate in base alla tipologia delle mancanze.

In seguito a tutte le fasi suddette i pannelli saranno pronti per essere trasportati nella chiesa di provenienza, dove, attraverso metodi di ancoraggio appositamente studiati, e basandosi sui dati del rilievo laser scanner effettuato precedentemente, verranno fedelmente riposizionati. Le mancanze che verranno a crearsi fra i vari pannelli saranno stuccate e successivamente ritoccate, ricreando così l'unità formale precedente all'evento sismico. Dopo aver attentamente analizzato la questione della ripresentazione estetica degli affreschi, basandoci anche su lavorazioni eseguite in altri contesti, e tenendo conto della teoria del restauro, riteniamo congruo applicare su tutte le superfici parietali dell'edificio, la stessa tipologia di intonaco utilizzata nelle porzioni di affresco perse nell'evento.

Tutte le operazioni proposte vanno eseguite dopo accurate campionature sull'opera, in accordo con la soprintendenza e la DL.